

## Nathan il saggio o Nathan il pazzo?

All'amico Fabio Amendola

Il secolo dei lumi si distingue dai secoli bui anche per questo: perché avrebbe per moralità la tolleranza, merce rara per la Chiesa di Dio. Per verificarne la fondatezza sono andato a una delle fonti più autorevoli, a quel Lessing che espone il concetto per mezzo di una favola sublime. Ma se la medicina è dolce al palato, nelle viscere risulta amara come un veleno. Chi racconta la bella favola è Nathan, anche per essa ritenuto saggio. E noi lo ascoltiamo volentieri anche se non con la stessa complicità di Saladino. Perché non abbiamo da ricavare un guadagno come Saladino, ma per smascherare un inganno.

Molti anni or sono – racconta Nathan – un uomo in Oriente, possedeva un anello inestimabile, un caro dono. La sua pietra opale dai cento bei riflessi colorati, ha un potere segreto: rende grato a Dio e agli uomini chiunque la porti con fiducia. Può stupire se non lo toglieva mai dal dito, e se dispose in modo che restasse per sempre in casa sua? Egli lasciò l'anello al suo figlio più amato; e lasciò scritto che a sua volta quel figlio lo lasciasse al suo figlio più amato; e che ogni volta il più amato dei figli diventasse, senza tenere conto della nascita ma soltanto per forza dell'anello, il capo e il signore del casato. – Tu mi segui sultano?

Saladino                      Ti seguo. Vai avanti.

Nathan

E l'anello così, di figlio in figlio, giunse a un padre di tre figli. Tutti e tre gli ubbidivano egualmente ed egli, non poteva farne a meno, li amava tutti allo stesso modo. Solo di tanto in tanto l'uno o l'altro gli sembrava il più degno dell'anello – quando era con lui solo, e nessuno altro divideva l'affetto del suo cuore. Così, con affettuosa debolezza, egli promise l'anello a tutti e tre. Andò avanti finché poté. –ma, vicino alla morte, quel buon padre si trova in imbarazzo. Offendere così due figli, fiduciosi nella sua parola, lo rattrista. – Che cosa devo fare? – Egli chiama in segreto un gioielliere, e gli ordina due anelli in tutto uguali al suo; e con lui si raccomanda che non risparmi né soldi né fatica perché siano perfettamente uguali. L'artista ci riesce: Quando glieli porta, nemmeno il padre è in grado di distinguere l'anello vero. Felice, chiama i figli uno per uno, impartisce a tutti e tre la sua benedizione, a tutti e tre dona l'anello – e muore – Tu mi ascolti, sultano?

Saladino ( *il quale, colpito, aveva girato il viso* )

Ascolto, ascolto. Ma finisci presto la tua favola. – Ci sei?

Nathan                      Ho già finito. Quel che segue si capisce da sé. – Morto il padre, ogni figlio si fa avanti con il suo anello, ogni figlio vuol essere il signore del casato. Si litiga, si indaga, si accusa. Invano. Impossibile provare quale sia l'anello vero –

( *dopo una pausa, durante, la quale egli attende la risposta del sultano* )

quasi come per noi provare quale sia –la vera fede. ( 1 )

Noi sappiamo che ogni favola “ di te parla “. O, se si preferisce, parla a chi l'ascolta. Dunque la favola parla di Saladino a Saladino. Per indurlo a riflettere. Per consigliarlo sull'arte del governo. L'uomo, dunque, che viveva in oriente e che aveva il tale anello dal potere magico era lo stesso Saladino. Ma Saladino non aveva un solo figlio da amare. Ne aveva tre. E i figli erano i popoli a lui sottomessi. Ciascuno di essi aveva una fede che non si conciliava con quella degli altri. E le fedi dei figli di Saladino erano: la musulmana nella quale il Saladino stesso era cresciuto ma senza crederci fermamente, l'ebraica e la cristiana. A quale dei tre figli accordare il suo “ amore “? Se l'accordava al primo, avrebbe scatenato la gelosia degli altri due. E se al secondo, avrebbe scontentato il primo e il terzo e se l'avesse data al terzo finiva lo stesso per scontentare i primi due. Ma mentre se ne stava perplesso ecco Nathan che gli suggerisce il rimedio: far fare altri due anelli simili al primo per dimostrare che non aveva preferenze di popoli e di religioni. Questa si chiama tolleranza. Ma il rimedio suggerito da Nathan non è senza prezzo. Perché una volta adoperato finisce per favorire lo stesso Nathan e non Saladino. Nathan infatti finirà per arricchirsi a spese di tutti e tre i figli di Saladino. Ma riflettiamo. L'anello è un punto di riferimento del mercato. Solo infatti se si crede che in un qualche forziere si custodisce la cosa che ha maggior valore, allora si mettono in moto gli

scambi. Tutti i prodotti così assumano un valore di uso, che non potrà mai pareggiare quello dell'anello magico. Saladino credeva di aver messo in moto un grande mercato da cui trarre grandi profitti. E questo per un tempo – come la storia insegna – gli riesce. Ma poi avviene che la moneta cattiva scaccia la buona. E la tolleranza promessa si trasforma in intolleranza. Verso di chi? Verso chi custodisce il vero anello o il sigillo del re. Chi sarà costui? L'ebreo o il cristiano? Per lo stesso fatto che Nathan pensa al mercato come alla soluzione dei conflitti di religione, vuol dire che non crede alla primogenitura. Crede cioè più alla ricchezza che alla benedizione. Più alla magia del danaro che ai segni della fede. Stando così le cose, il figlio amato dal Padre non può non essere che il cristiano. Nathan così da saggio si trasforma in venale. Potremmo anche chiudere. Ma la favola come racconto non è conclusa. Allora continuiamo ad ascoltarla.

Saladino

Gli anelli! – Non burlarti di me! –

Le religioni che ti ho nominato si possono distinguere persino nelle vesti, nei cibi, nelle bevande!

Nathan

E tuttavia non nei fondamenti. \_

Non si fondano tutte sulla storia,

scritta o tramandata? E la storia

solo per fede e per fedeltà dev'essere accettata, non è vero? –

E di quale fede e fedeltà dubiteremo meno che di ogni altra? Quella dei nostri avi, sangue del nostro sangue, quella di coloro

che dall'infanzia ci diedero prova

del loro amore, e che mai ci ingannarono,

se l'inganno per noi non era salutare? –

Posso io credere ai miei padri

meno che ai tuoi? O viceversa? –

Posso forse pretendere che tu, per non contraddire i miei padri, accusi i tuoi

di menzogna? O viceversa? E la stessa cosa vale per i cristiani, non è vero? –

Le parole di Nathan sembrano convincenti. Ma il primo che non crede a quello che dice è lui stesso. Un bugiardo dunque, ma non solo nei confronti di Saladino, quanto piuttosto nei confronti dei suoi stessi padri. I quali padri – come la loro storia scritta ed orale insegna - non strinsero nessun patto di sangue tra di sé e i loro figli. Ma essi trasmisero ai loro figli il patto che avevano sancito con Dio. Se a qualcuno dunque i figli dovevano ubbidire, essi erano tenuti in primo luogo ad ubbidire a Dio. Nessuno ha ubbidito a Dio come il figlio di Dio. E, dunque, a maggior ragione i cristiani non possono rientrare nella legge del sangue. L'amore per la propria carne non è paragonabile all'amore verso Dio e il prossimo predicato da Gesù Cristo. Stando così le cose, come una fede che si fonda “ sul sangue del nostro sangue “ , una fede umana dunque, può essere tollerante con quella dell'antico Israele e con il nuovo rappresentato dal cristianesimo? E siamo alla conclusione della favola.

Saladino

( Per il Dio vivente! Ha ragione.

Io devo ammutolire ).

Mi soffermerei per riflettere. Perché noto che Saladino invece di pensare bestemmia nel suo cuore. Dunque, non aveva bisogno di essere persuaso. Il motivo? Se si parla di religioni fondate su patti di sangue, perché chiamare a testimone il Dio vivente? Non c'era motivo se si esclude la bestemmia. Ma pensiamo al resto.

Nathan

Ma torniamo

ai nostri anelli. Come dicevo, i figli

si accusarono in giudizio. E ciascuno

giurò al giudice di aver ricevuto

l'anello dalla mano del padre ( ed era vero ),

e molto tempo prima la promessa  
dei privilegi concessi dall'anello  
( ed era vero anche questo ) – Il padre,  
ognuno se ne diceva certo, non poteva  
averlo ingannato; prima di sospettare  
questo, diceva, di un padre tanto buono,  
non poteva che accusare dell'inganno  
i suoi fratelli, di cui pure era sempre  
stato pronto a pensare tutto il bene;  
e si diceva sicuro di scoprire  
i traditori e pronto a vendicarsi.

Fermiamoci ancora per riflettere. E non si può non notare che si danno per vere due premesse opposte. Infatti se si dà per vero che ciascuno dei figli ha ricevuto l'anello dalla mano del padre, allora non può essere vero che prima era stata data “ la promessa dei privilegi concessi dall'anello “. Ora, se tutti e tre sono chiamati a ricevere il dono, il privilegio però è per uno solo, non per tutti e tre. Come a dire che per il padre uno solo è il figlio prediletto, anche se tutti e tre ricevono lo stesso dono. Il privilegio consiste nel modo in cui si accetta il dono. E per il fatto stesso che due dei fratelli si oppongono all'altro, sta a significare che non tutti e tre accettano allo stesso modo il dono del padre. E aggiunge:

Saladino

E il giudice? – sono ansioso di ascoltare che cosa farai dire al giudice. Parla!

Nathan

Il giudice disse : portate subito  
qui vostro padre, o vi scaccerò  
dal mio cospetto. Pensate che stia qui  
a risolvere enigmi? O volete restare finché  
l'anello vero parlerà? –

Fermiamoci di nuovo per riflettere. Domanda: c'è motivo per cui il giudice chiami in causa il padre? Non c'è motivo. A mano che non vesta i panni del giudice uno dei tre fratelli. Ma infatti dice: *Pensate che stia qui a risolvere enigmi?* Ora, nessuno può scogliere un enigma se non è parte in causa. E che il giudice sia una delle parti in causa è confermato dalle parole: *O volete restare finché l'anello vero parlerà?* E chi può essere l'anello mancante della catena se non lui stesso? Ma paradossalmente il giudice non parla. E invece di rivelare la verità, la nasconde con altre menzogne. Prosegue così:

Ma ... aspettate! Voi dite che l'anello vero  
ha il magico potere di rendere amati, grati a Dio e agli uomini. Sia questo  
a decidere! Gli anelli falsi non potranno.  
Su, ditemi: chi di voi è il più amato  
dagli altri due ? – Avanti! Voi tacete?  
L'effetto degli anelli è solo riflessivo,  
non transitivo? Ciascuno di voi ama  
solo se stesso? Allora tutti e tre  
siete truffatori truffati! I vostri anelli sono falsi tutti e tre. Probabilmente  
l'anello vero si perse, e vostro padre ne fece tre per celarne la perdita e per sostituirlo.

Mettiamo in evidenza l'espressione: *Voi dite che l'anello vero ha il magico potere di rendere amati, grati a Dio e agli uomini. Sia questo a decidere! Gli anelli falsi non potranno.* Domanda: per quale motivo il padre avrebbe falsificato gli anelli se non perché sapeva che gli anelli falsi hanno il potere magico di rendere amati, grati a Dio e agli uomini? L'anello vero crea il privilegio. E il privilegio è

inviso sia a Dio che agli uomini. Così dicendo, il giudice si mostra falso come gli altri fratelli. Truffatori perché pensavano di essere stati truffati. E aggiunge:

Saladino       Magnifico! Magnifico!

Nathan

Se non volete, proseguì il giudice, il mio consiglio e non una sentenza, andatevene! – Ma il mio consiglio è questo: accettate le cose come stanno. Ognuno ebbe l'anello da suo padre: ognuno sia sicuro che esso è autentico. –

Partiamo dalla affermazione: *Se non volete, proseguì il giudice, il mio consiglio e non una sentenza, andatevene!* – *Ma il mio consiglio è questo: accettate le cose come stanno.* Domanda: il giudice disonesto emette una sentenza o dà un consiglio? Se dice: *Se non volete ... e non una sentenza*, allora emette una sentenza. Espressa nella forma della doppia negazione. Una sentenza resa ancora più dura perché espressa come un consiglio. E la sentenza è questa: *Ognuno ebbe l'anello da suo padre: ognuno sia sicuro che esso è autentico.* Il che significa: dite che avete ricevuto da vostro padre tre anelli uguali, se non volete essere giustiziati. E oltre la sentenza, abbiamo la motivazione:

Vostro padre, forse, non era più disposto a tollerare ancora in casa sua la tirannia di un solo anello. E certo vi amò ugualmente tutti e tre. Non volle, infatti, umiliare due di voi per favorirne uno. – Orsù! Sforzatevi di imitare il suo amore incorruttibile e senza pregiudizi. Ognuno faccia a gara per dimostrare alla luce del giorno la virtù della pietra nel suo anello. E aiuti la sua virtù con la dolcezza, con indomita pazienza e carità e con profonda devozione a Dio.

Domanda: se il padre non era più disposto a tollerare in casa la tirannia di uno solo, come avrebbe potuto tollerare la tirannia di molti? L'umiliazione sarebbe stata totale. E non più accettabile. Si deve dire che la tolleranza finisce per umiliare non solo il vero Figlio di Dio ma anche Colui che del vero Figlio è il vero Padre? Non si dovrebbe dire. Eppure il principio di tolleranza si ritorce – come questa favola continua ad insegnare - proprio contro colui che di Dio è l'unico e vero Figlio. Ma il giudice non ha finito. Perché prosegue:

Quando le virtù degli anelli appariranno nei nipoti, e nei nipoti dei nipoti, io li invito a tornare in tribunale, fra mille e mille anni. Sul mio seggio siederà un uomo più saggio di me; e parlerà. Andate! – Così disse quel giudice modesto.

Saladino   Dio! Dio!

Nathan       Saladino,  
se tu senti di essere quel saggio  
che il giudice promise...

Evidenziamo la prima affermazione: *Quando le virtù degli anelli appariranno nei nipoti, e nei nipoti dei nipoti*, ecc. Domanda: quando appariranno nei nipoti e nei nipoti dei nipoti gli anelli avranno più virtù? No. Perché l'imitazione è una linea continua che non può prescindere dai padri e dai figli. Ma quando non ci saranno più i figli, allora la linea continua si interrompe. E i nipoti non potranno più dire di aver appreso le virtù dai padri. Ci potrà mai essere un giudice in grado di giudicare chi così ha diseducato il genere umano?

Marcello Caleo

(1) Lessing, *Nathan il Saggio*, trad. di Andrea Casalegno, Garzanti, Milano, 2000.